

246.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Foschi	2-00997 13925	Scavone	4-18122 13933
Tassi	2-00998 13925	Evangelisti	4-18123 13933
Tassi	2-00999 13926	Tassi	4-18124 13934
Soriero	2-01000 13926	Piscitello	4-18125 13934
Tassi	2-01001 13926	Buontempo	4-18126 13936
Tassi	2-01002 13927	Gasparri	4-18127 13936
Valensise	2-01003 13927	Pioli	4-18128 13937
		Fini	4-18129 13937
Interrogazioni a risposta orale:		Fini	4-18130 13937
Tassi	3-01484 13929	Provera	4-18131 13937
Bisagno	3-01485 13929	Ciabbarri	4-18132 13938
		Bettini	4-18133 13938
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Matteoli	4-18134 13940
Sbarbati Carletti	5-01655 13930	Matteoli	4-18135 13940
Sbarbati Carletti	5-01656 13930	Matteoli	4-18136 13941
Sbarbati Carletti	5-01657 13930	Delfino	4-18137 13941
Botta	5-01658 13931	Marino	4-18138 13942
Mussi	5-01659 13931	Sestero Gianotti	4-18139 13942

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1993

		PAG.			PAG.
Viti	4-18140	13943	Trantino	4-18151	13948
Viti	4-18141	13943	Trantino	4-18152	13948
Parlato	4-18142	13943	Marino	4-18153	13949
Parlato	4-18143	13944	Olivo	4-18154	13949
Lettieri	4-18144	13945	Carcarino	4-18155	13949
Lettieri	4-18145	13946	Tognoli	4-18156	13949
Lettieri	4-18146	13946	Cioni	4-18157	13950
Marino	4-18147	13947	Parlato	4-18158	13951
Tatarella	4-18148	13947	Viti	4-18159	13951
Pasetto	4-18149	13947	Torchio	4-18160	13951
Trantino	4-18150	13948	Aloise	4-18161	13952

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'8 e il 9 ottobre 1993 si terrà a Vienna il Primo Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei 31 paesi membri del Consiglio d'Europa;

l'Assise della più grande e antica istituzione europea cade in un momento particolarmente complesso per l'evoluzione dei rapporti tra i paesi europei, la CEE, la CSCE, l'UEO, la NATO e l'ONU;

va considerato altresì il ruolo svolto da sempre dal Consiglio d'Europa e in particolare dalla sua Assemblea Parlamentare per l'affermazione concreta dei diritti dell'uomo, la garanzia delle libertà democratiche, la coerenza delle politiche sociali e dello sviluppo economico, la cooperazione culturale e la tutela delle minoranze —;

se il Governo non intenda sostenere, nel vertice di Vienna, i contenuti della raccomandazione 1214, approvata il 30 giugno 1993 dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, con il voto unanime della delegazione italiana. Essa chiede, in particolare:

1) che si ribadisca che il Consiglio d'Europa e l'organizzazione di cooperazione politica alla quale tutti gli stati europei, dall'Atlantico all'Estremo Oriente hanno o avranno la possibilità di partecipare su un piano di assoluta parità;

2) che si riaffermi che il Consiglio d'Europa costituisca l'organizzazione incaricata specificamente di assicurare e di promuovere la democrazia parlamentare, i diritti dell'uomo e la preminenza del diritto; la cooperazione culturale multilaterale sulla base della Conversione culturale europea, nonché il rilancio e l'attuazione della Carta sociale europea;

3) che si acceleri l'adozione del Nuovo Statuto d'Europa;

4) che si consideri l'esigenza di dotare il Consiglio d'Europa di risorse adeguate ai suoi accresciuti compiti;

5) che si preveda la creazione di un fondo volontario di solidarietà per sostenere i processi di partecipazione e di sviluppo democratico;

6) che si solleciti la CEE ad aderire come tale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, alla Carta sociale del Consiglio d'Europa e alla convenzione culturale europea;

7) che si dia più ampia e concreta operatività alla Corte dei diritti dell'uomo;

8) che i Paesi membri adottino rapidamente il protocollo relativo al drammatico problema della tutela dei diritti delle minoranze nazionali.

(2-00997) * Foschi, De Carolis, Ciabbari, Margutti, Trabacchini, Salvadori, Caldoro, Marini, Galante, Lauricella, Fava, Manisco ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

quali iniziative abbia intrapreso per segnalare al Consiglio Superiore della Magistratura le numerose complicità e protezioni addebitabili a taluni magistrati, anche del Pubblico Ministero di sinistra (simpatizzanti e di fatto appartenenti al PCI-PDS e, in genere alla cosiddetta magistratura democratica) per i « favori » e le colpevoli omissioni di doverose attività, di cui la tenuta in segreto dell'interrogatorio 22 dicembre 1992, del pentito della camorra Pasquale Galasso è solo uno dei clamorosi esempi. Infatti, il silenzio di quell'atto, pure redatto alla presenza di diversi magistrati del PM di un funzionario della DIA e di due della Questura, ha comportato per quasi un anno ingiuste

impunità del Consorzio cooperative di costruzioni di Bologna e altre.

(2-00998)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli indirizzi politici le determinazioni e i programmi del Governo per rinsaldare la Unità Nazionale e combattere reprimendo, come di preciso dovere, anche da norme di tipo penalistico, le annunciate e minacciate iniziative di secessione e di distacco di territorio nazionale e per quali motivi venga tollerata la diffusione delle indicazioni « Repubblica del nord » sui cartelli stradali delle località nella regioni settentrionali.

(2-00999)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

alcune centinaia di vigili del fuoco, in circa 20 città italiane, hanno aderito allo sciopero indetto dalla rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco contro l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza da prestare fuori dell'orario contrattuale;

tale sciopero, proclamato in conformità alla legislazione vigente e al codice di autoregolamentazione, è stato indetto contro l'aumento dell'orario di lavoro settimanale imposto ai vigili del fuoco con una circolare ministeriale;

il Ministro dell'interno anziché adottare le misure di raffreddamento del conflitto, come prevede la legge n. 146 del 1990, ha attivato i procedimenti disciplinari contro tutti i vigili del fuoco aderenti allo sciopero;

nella provincia di Arezzo, a dieci dipendenti aderenti allo sciopero, la Commissione di disciplina del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha irrogato la sanzione

della sospensione dalla qualifica per un mese con privazione dello stipendio —;

per quale motivo il Ministro dall'interno abbia adottato i provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti;

perché l'aumento dell'orario di lavoro per assicurare i servizi di vigilanza sia stato imposto obbligatoriamente solo in venti città e non su tutto il territorio nazionale;

come mai, in periodo di crisi dell'occupazione come quello attuale, il Ministro dell'interno aumenti l'orario di lavoro dei vigili del fuoco di ruolo anziché assumere i vigili del fuoco precari;

se il Ministro dell'interno ritenga opportuno revocare l'obbligatorietà dell'aumento dell'orario di lavoro, ritirare le sanzioni disciplinari erogate e annullare tutti i procedimenti disciplinari in corso, assumere in ruolo tutti i vigili del fuoco precari per assicurare alla popolazione tutti i servizi di prevenzione, vigilanza e soccorso di competenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(2-01000)

« Soriero ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici dell'inazione e della ostentata indifferenza verso la criminosa attività attribuibile alle cooperative rosse, nelle situazioni tipo Tangentopoli, tenuto conto che proprio la natura e la struttura delle cooperative soggette ai doverosi controlli governativi e prefettizi di legge, non consentono questa abulia governativa, che dimostra solo, a parere dell'interpellante, la protezione vera e propria anche dell'attuale Governo dei « tecnici » nei confronti dell'ex PCI, oggi PDS, e delle loro attività. Infatti il Governo, nonostante le innumerevoli interrogazioni e interpellanze sul punto, rimane colpevolmente silente, anche se l'interrogatorio del « pentito » della camorra Pasquale Galasso avrebbe dovuto essere noto sin dal 22 dicembre 1992, ed è

prova provata addirittura dei rapporti diretti tra il responsabile del COCOCO (Consorzio cooperative di costruzione di Bologna) e la camorra nella persona di Carmine Alfieri (all'interrogatorio suinducato erano infatti presenti oltre ai magistrati del PM napoletano, Paolo Mancuso — figlio di Attila e fratello di Libero Mancuso PM di Bologna — un funzionario della DIA e due della questura Polizia di Stato). A sostegno delle tesi dell'interpellante è clamorosamente pubblicata sui giornali odierni la denuncia, vera e propria, di un ex Ministro dei lavori pubblici, il quale ha riferito delle pressioni avute dagli uomini del PCI, oggi PDS, per imporre (cosa, evidentemente, che ha avuto successo stante la espansione dell'attività delle cooperative rosse, COCOCO di Bologna e CMC di Ravenna cooperativa di Argenta, solo per dire delle più note in tutto il territorio nazionale) la partecipazione delle cooperative rosse ai grandi lavori e appalti per le opere pubbliche;

come mai sia stato possibile che quell'interrogatorio sia stato tenuto non segreto ma addirittura nascosto e, quindi, occultato, con evidente effetto di « protezione » dell'attività criminosa e criminale delle cooperative « rosse » del PCI e del PDS nonché dei loro rappresentanti più importanti e significativi (l'ex ministro parla dei capi gruppo presso le Commissioni lavori pubblici in Parlamento);

se i fatti siano, almeno ora, oggetto delle doverose ispezioni e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria (particolarmente doverosa per le cooperative che fruiscono di regime fiscale facilitato) e se siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per i controlli delle clamorose responsabilità contabili e al Consiglio superiore della magistratura per doverosa segnalazione del Ministro di grazia e giustizia.

(2-01001)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le linee di difesa del cosiddetto « ordine democratico » da parte del Governo dei « tecnici » e, segnatamente, del ministro Mancino e del capo della Polizia Parisi, se è vero che gruppi di cosiddetti o sedicenti « nazi-skin » o simili possano, « inquadrati e con bandiere della marina tedesca del Reich » infiltrarsi impunemente in manifestazioni regolarmente comunicate alle autorità e legittime del Movimento Sociale Italiano, come è avvenuto a Napoli, ove il capo gruppo alla Camera del M.S.I. è stato anche oggetto di contestazione, avendo chiesto a quei giovani extraparlamentari di allontanarsi perché né graditi né richiesti e di rientrare nelle città di provenienza. Il tutto nella assenza di ogni intervento da parte delle Forze dell'ordine;

quali siano — in merito — il programma e le determinazioni del Governo, perché allo stato sembrano e appaiono sempre più quelli di favorire in ogni modo ogni tipo di provocazione neonazista o similare, contro il Movimento Sociale Italiano, che da tempo, e anzi da sempre, ha scisso le proprie responsabilità e respinto ogni e qualsiasi assimilabilità a qualsiasi cosa che sappia, anche lontanamente, ancorché esteriormente, di nazismo!

(2-01002)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

con la legge 23 ottobre 1992, n. 421, il Governo veniva, tra l'altro, delegato ad emanare dalla data di entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi per il riordino del sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti privati e pubblici;

in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera aa) della detta legge n. 421/92 il Governo predisponesse uno schema del decreto legislativo relativo ai lavoratori agricoli;

il 21 luglio 1993 la Camera dei Deputati riceveva lo schema di decreto legi-

slativo, assegnato per il parere previsto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 421/92, alla XI Commissione permanente (lavoro pubblico e privato);

nella seduta del 29 luglio 1993 la XI Commissione iniziava l'esame dello schema di decreto che proseguiva nella seduta del 2 agosto 1993 a conclusione della quale l'esame veniva rinviato;

lo schema di decreto legislativo (all'articolo 17) reca anche modifiche notevoli alle agevolazioni contributive che dovrebbero decorrere dal 1° ottobre 1993, « in attesa di una organica revisione del sistema di finanziamento della previdenza sociale in agricoltura e della revisione delle agevolazioni contributive oggi previste per le imprese agricole dal comma 5 dell'articolo 9 della legge 11 marzo 1988 n. 67 »;

tali modifiche delle agevolazioni prevedono che le quote dei contributi che le imprese ubicate in zone montuose e svantaggiate vengono portate, per le zone montane al 30 per cento (dall'attuale 19,5 per cento), per le zone svantaggiate del Nord al 60 per cento (dall'attuale 52 per cento), per le zone svantaggiate del Sud al 60 per cento (dall'attuale 26 per cento); nel contempo, la riduzione accordata alle imprese agricole meridionali dalla legge n. 48/88 viene ridotta dal 60 per cento al 20 per cento;

con decreto legge 22 maggio 1993 n. 155, convertito con modificazioni nella

legge 19 luglio 1993, n. 243, recante misure urgenti per la finanza pubblica, all'articolo 10 venivano disposti aumenti alle percentuali dei contributi dovuti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti e operai agricoli dipendenti che appaiono più favorevoli ai datori di lavoro ed ai lavoratori, rispetto a quelli previsti dallo schema di decreto legislativo sopra ricordato in base all'articolo 3, comma 1, lett. aa) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 —;

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine al rilevato contrasto tra lo schema di decreto legislativo delegato sopra ricordato e la successiva (e più favorevole) legge 19 luglio 1993, n. 243, essendo evidente il disorientamento degli operatori agricoli e delle stesse strutture previdenziali in conseguenza della intricata situazione normativa che vede la stessa materia oggetto di normazione attraverso lo schema di decreto legislativo e, successivamente, attraverso una legge di conversione (legge 19 luglio 1993, n. 243) che dovrebbe prevalere sul decreto legislativo, con complesse e delicate questioni giuridiche che, certamente, danneggiano imprenditori e lavoratori agricoli e, nel contempo, vanificano gli intendimenti di « riordino » del sistema previdenziale dei lavoratori agricoli, che ha bisogno di trasparenza, di flessibilità e di certezza per concorrere ad incentivare e non a deprimere l'agricoltura italiana.

(2-01003)

« Valensise ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che in Italia, addirittura nel progredito e produttivo Nord, a Modena in particolare (capoluogo del benessere e dell'amministrazione « rossa ») un « gioco » basato sul principio della cosiddetta catena di Sant'Antoni, vale a dire la più vecchia e comune « truffa », possa avere la pubblicità e la notorietà addirittura di articoli di giornale, a tutta pagina, come quello apparso sulla *Gazzetta di Modena* il 28 settembre 1993, senza che i pubblici poteri intervengano immediatamente per stroncare l'ignobile fenomeno, pubblicizzato addirittura come « esentasse »;

quali iniziative abbiano preso in proposito la Questura e il comune di Modena, nonché la Guardia di Finanza, e se, in merito, anche per le evidenti omissioni di controlli siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria. (3-01484)

BISAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordina-*

mento della protezione civile, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

a quattro mesi dal criminale attentato di via dei Georgofili a Firenze che ha ucciso, ferito e provocato gravissimi danni, problemi soprattutto di competenze e di natura burocratica fanno sì che i lavori di ricostruzione degli immobili colpiti procedano molto lentamente o in alcuni casi, come quello della torre dei Pulci già sede dell'Accademia dei Georgofili, non siano neppure iniziate —:

quali urgenti iniziative, anche in termini di coordinamento, si intendono adottare per superare gli ostacoli burocratici e di competenze e per accelerare i tempi della ricostruzione, in ultima ipotesi anche con la nomina di un Commissario ad acta; se sono previste forme di intervento finanziario, nell'ambito dei fondi già stanziati dal Governo, anche a favore delle attività commerciali e artigianali presenti nella zona dell'esplosione e che hanno dovuto sospendere la loro attività per periodi più o meno lunghi;

se in caso negativo, non si ritenga di intervenire anche a favore di queste categorie come di altre ugualmente danneggiate per le quali eventualmente non sono previsti interventi. (3-01485)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'autorità scolastica della provincia di Ancona ha rivisto il piano di tagli alle classi secondo quanto disposto dal decreto-legge 9 agosto, n. 288 e dalla CM n. 261 del 13 agosto 1993;

nella fattispecie a tutt'oggi nonostante le sollecitazioni del sindaco del comune di Staffolo (An) non è stata ripresa in considerazione la deroga richiesta per il mantenimento di una sezione soppressa di scuola materna;

il comune di Staffolo è per legge dichiarato « montano » con conseguenti diritti e agevolazioni relative anche a considerazioni orografiche;

nella sezione in questione è iscritta una bambina con gravi difficoltà psicomotorie ufficialmente dichiarata dalla USL n. 10 di Jesi —:

se non intenda provvedere con urgenza per attivare una deroga e ripristinare la sezione soppressa alla luce di quanto sopra esposto. (5-01655)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nelle quattro province della regione Marche i Provveditori agli studi hanno operato ai sensi del DL 9 agosto 1993, n. 288, in piena legittimità rispetto agli indici fissati dalla legge circa il rapporto alunni/classi, ma con insufficiente considerazione della realtà orografica regionale;

nella fattispecie è stata sottoconsiderata la peculiarità delle cosiddette comunità o aree montane dove a volte è stato soppresso addirittura il servizio dell'obbligo scolastico, costringendo a gravi disagi famiglie, alunni, ed Enti locali notoriamente « poveri » non certamente in grado di sostenere ulteriori spese per il trasporto degli alunni e l'acquisto di mezzi;

in alcune località, la situazione è stata rivista, dopo forti sollecitazioni o proteste pubbliche;

le autorità scolastiche periferiche stanno « rivedendo » con criteri non sempre chiaramente leggibili, né partecipati il piano di tagli già varato —:

se non ritenga di intervenire con sollecitudine con direttive che salvaguardino i diritti degli alunni iscritti in istituzioni scolastiche insistenti nelle comunità o aree montane tutelate da apposita legge;

se non ritenga infine di impartire più chiare direttive ai provveditori in merito alle deroghe sulle quali la S.V. continua a limitarsi a « dare consigli » di flessibilità per contenere le proteste quando sarebbe opportuno e improcrastinabile un intervento regolatore generale per evitare eccessi di discrezionalità su pressioni o spinte più o meno potenti che testimoniano ben altro che la volontà di perseguire gli obiettivi di efficienza e qualità del servizio scolastico. (5-01656)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che in molte province i Provveditori agli studi stanno rivedendo su sollecitazione ministeriale, il piano di tagli alle classi secondo quanto disposto dal DL 9 agosto n. 288, e della CM n. 261 del 13 agosto 1993;

nelle fattispecie a tutt'oggi non è stata « rivista » la situazione dell'Istituto Tecnico Commerciale statale « L. Donati » di Fossombrone (PS) ad indirizzo ammini-

strativo in cui sono state accorpate due ex classi terze per formare una classe quarta di 29 alunni con inserito un portatore di *handicap*;

la continuità del processo educativo che è elemento di primaria importanza per il successo di ogni azione didattica, nel caso dei portatori di *handicap* assume un carattere determinante;

le CM n. 261, del 13 agosto 1993, richiamava la necessità di accorpare le classi iniziali e non quelle intermedie e terminali, i cui allievi stanno completando delicati e fondamentali processi educativi —;

se non intenda concedere la deroga per il mantenimento di n. 2 classi quarte presso l'Istituto Tecnico commerciale statale « L. Donati » visto quanto in premessa;

se non intenda altresì provvedere con precise disposizioni per quanto concerne le classi con portatori di *handicap* che necessitano di interventi altamente individualizzati certamente incompatibili con classi di 29 o 30 alunni, ma anche con classi da 20 in cui gli stessi si « ammucciano » senza considerarne la gravità. (5-01657)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —;

le ragioni della mancata realizzazione del Ponte sul Po tra Verolengo e San Sebastiano Po in Provincia di Torino con raccordo tra la strada statale 31-bis e la strada statale 590;

l'opera risultava approvata ed affidata in concessione per la realizzazione e gestione alla Società Torino-Milano con un contributo statale di oltre 40 miliardi;

risulterebbe che dopo alcuni mesi dall'affidamento la predetta Concessionaria ha rinunciato all'opera non solo essenziale per una vasta zona periferica di Torino ma soprattutto come servizio integrativo del ponte sul Po a Chivasso — che è più che mai in precarie condizioni sta-

tiche — e così per quello fra Crescentino e Verrua Savoia sempre nelle vicinanze —;

infine le motivazioni che hanno fatto scegliere come tempo di realizzazione prima la circonvallazione di Verolengo sicuramente importante ma di sicura inferiore valenza al ponte, nonché dove i fondi disposti sono stati destinati;

rilevate quindi le varie motivazioni d'urgenza, quali siano ora le prospettive per la sua realizzazione direttamente dall'Anas senza certamente attendere una nuova alitalena di umori della Società Concessionaria. (5-01658)

MUSSI, SITRA, STRADA, PIZZINATO, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO e SORIERO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione CIPI del 15 gennaio 1991, sulla base dell'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno e del terzo piano di attuazione, approvato dal CIPE, ha approvato il contratto di programma tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il gruppo ENI del 26 luglio 1990;

tale contratto definisce:

l'impegno globale del gruppo industriale per la realizzazione dei singoli progetti che concorrono a definire il piano progettuale;

le procedure e i tempi di intervento, ivi compresi gli incentivi in relazione all'accelerata attuazione e al coordinamento del piano progettuale;

le imputazioni finanziarie per intervento al fine di assicurare il concorso dei diversi capitoli di spesa all'azione integrata;

il contratto prevede investimenti della nuova SAMIM per 220 miliardi nel-

l'area di Crotone, nello stabilimento di Pertusola Sud, con le seguenti agevolazioni:

a) contributo in conto capitale di cui all'articolo 69, comma 1, del testo unico n. 218 del 1978, secondo gli scaglioni di investimento determinati ai sensi dell'articolo 9, commi 3, lettera e) e 7 della legge n. 64 del 1986, con l'attribuzione, ove ricorra, sia della maggiorazione del quinto prevista dall'articolo 69, comma 4, sia della maggiorazione di cui al comma 5 del medesimo articolo 69 del citato testo unico n. 218 del 1978;

b) finanziamento a tasso agevolato nella misura prevista dall'articolo 63 del testo unico n. 218 del 1978, così come

modificato dall'articolo 9, commi 3 lettera e), 8 e 9 della citata legge n. 64 del 1986;

a tutt'oggi il contratto di programma risulta, per gli investimenti relativi a Crotone, inattuato —:

quali siano i motivi di ritardo degli adempimenti per l'attuazione del contratto di programma;

se tali motivi siano da imputare al gruppo ENI o ai Ministeri competenti;

se non ritenga urgente, vista la grave situazione produttiva, occupazionale, sociale di Crotone, dare celere attuazione al contratto di programma, attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

(5-01659)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCAVONE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante manifesta il più vivo apprezzamento per la sollecitudine con cui il ministro in indirizzo ha inteso rinnovare la CUF, in sintonia, peraltro, con l'impronta attenta ed efficiente che lo stesso ministro ha saputo dare alla gestione della Sanità nel nostro Paese già in questa prima fase dell'incarico ministeriale —:

se e quali norme di comportamento abbia previsto per adeguare a criteri di assoluta trasparenza i lavori degli autorevoli componenti della succitata CUF nella considerazione che molti, tra loro, possono essere consulenti e titolari di ricerca anche per case farmaceutiche. (4-18122)

EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Carrara, prospiciente via del Cavatore e a confine con l'ospedale cittadino, l'ENEL si appresta a far entrare in funzione una cosiddetta cabina primaria da 132 mila Volt (ma tecnici competenti assicurano che saranno assai di più!);

a detta dello stesso ENEL la cabina deve essere collocata proprio in quel posto perché così vuole « l'evolversi delle tecnologie moderne » (verbale della Commissione consiliare del comune di Carrara n. 1 in data 15 febbraio 1989);

un nutrito gruppo di cittadini, in forza dell'articolo 12 del vigente regolamento dei consigli comunali, ha chiesto ed ottenuto che il consiglio della circoscrizione n. 2 (Carrara Centro) ridiscutesse l'argomento;

il Consiglio si è riunito ed ha ascoltato una comunicazione del primo firma-

tario della richiesta. Da quella comunicazione sarebbe risultato che la cabina ENEL in località Monterosso:

1) viola il vigente piano regolatore che classifica l'area su cui insiste la cabina come area per attrezzature collettive. Le norme urbanistiche, precisando ed elencando i vari tipi di attrezzature collettive, non comprendono le cabine elettriche;

2) viola la legge 18 dicembre 1973 n. 880 che, a proposito della costruzione delle reti ad alta tensione, al comma terzo dell'articolo 3 recita testualmente: « La determinazione della localizzazione costituisce autorizzazione alla variante del piano regolatore e del programma di fabbricazione, nell'ipotesi in cui l'area localizzata, in ogni caso fuori del centro abitato, non abbia una destinazione industriale ». Il centro abitato di Carrara è stato perimetrato con deliberazione del consiglio comunale in data 10 febbraio 1968. Il testo della deliberazione e la cartografia allegata confermano inequivocabilmente che la cabina ENEL è collocata all'interno del centro abitato;

3) viola infine tutte le norme in vigore sulla compatibilità ambientale;

il consiglio circoscrizionale, a seguito della riunione sopra menzionata, ha rivolto alla amministrazione comunale una serie di obiezioni tendenti a constatare la regolarità della cabina:

a) al momento della concessione edilizia (18 luglio 1990) era vigente il piano regolatore del 1971 e la cabina ENEL da 132.000 Volt non poteva e non doveva essere permessa;

b) ulteriori incompatibilità e irregolarità dell'impianto in parole sono costituite dai seguenti fatti:

B1) la concessione edilizia è stata rilasciata senza il parere della USL, ufficio NIP (nuovi impianti produttivi);

B2) gli impianti in costruzione non rispettano la distanza prevista dalla legge sulla linea di trasporto della energia elettrica;

B3) i tecnici ospedalieri manifestano timori fondati che l'entrata in funzione della cabina influenzerà negativamente il funzionamento delle apparecchiature di diagnosi e terapia —:

cosa intenda fare per evitare i possibili danni all'ambiente ed alla salute dei cittadini derivanti dall'entrata in funzione dell'impianto suddetto. (4-18123)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il continuo abuso, nella assoluta indifferenza dei controlli da parte degli uffici periferici, statali, competenti e delle unità operative delle amministrazioni locali, per quanto attiene il problema della tutela del « verde » nelle città. Così a Piacenza, in piazzale Roma, ove nel giro di poco più di un lustro più della metà degli alberi, in tre « tornate » manutentive, è stata abbattuta e non è mai stata ripristinata, come di preciso obbligo e dovere;

come mai nelle zone boschive si faccia il controllo « pianta per pianta » limitando così oltremodo, anche l'esercizio della attività agricola specifica, mentre nelle città alberi addirittura di « proprietà » di enti o istituti pubblici, o quanto meno pretesi in proprietà dagli stessi, possano essere abbattuti, lasciati morire per omessa manutenzione e, comunque, non sostituiti;

se, in merito, almeno siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria tributaria o forestale e se i fatti siano alla conoscenza e nel controllo della Procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle responsabilità contabili.

(4-18124)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

quanto esposto nella lettera inviata dalla Federazione delle rappresentanze sin-

dacali di base, segreteria provinciale di Ragusa al commissario straordinario, al coordinatore amministrativo e al coordinatore sanitario della USL 22 di Vittoria (RG), datata 22 luglio 1993 e che di seguito si riporta:

« Oggetto: Comunicazioni sul comportamento del Direttore Sanitario dell'Ospedale di Comiso.

La scrivente O.S. espone i seguenti fatti, accaduti nell'ospedale di Comiso e negli uffici amministrativi di via Guido Rossi di Vittoria. Alcuni fatti sono accaduti in prima persona ad iscritti e dirigenti di questo sindacato; altri fatti ci sono stati narrati da vari dipendenti al fine di essere tutelati sul lavoro e affinché venga attivato idoneo provvedimento allo scopo di porre fine a simili futuri avvenimenti.

Fatti accaduti ad iscritti e dirigenti della R.d.B.

1) Alla presenza di numerose persone, tra cui un responsabile aziendale della R.d.B., il direttore sanitario si trovava a passare dal pronto soccorso e, vedendo in lontananza un medico, lo chiama per nome e fa seguire una sonora pernacchia.

2) Il direttore sanitario ha istituito, con comando scritto, un doppio turno continuativo, di 17 ore complessive, diretto ad un infermiere professionale (prot. n. 523/DS del 1° luglio 1993). La Direzione sanitaria non si è attivata sufficientemente a cercare un infermiere disponibile a ricoprire il turno notturno che era rimasto scoperto.

3) In alcuni reparti vengono emessi turni di servizio redatti dalla Direzione sanitaria dell'ospedale di Comiso, senza né timbro né firma, che contengono delle contraddizioni di ordine pratico che mettono in difficoltà i dipendenti cui l'ordine è diretto; dette difficoltà potrebbero confluire in responsabilità ben precise.

4) Il giorno 12 luglio 1993 il direttore sanitario, durante un colloquio sindacale con il responsabile provinciale della

R.d.B., fa intervenire la polizia di Stato, senza darne spiegazione e, comunque, senza nessuna motivazione.

5) Il giorno 15 luglio il direttore sanitario si reca nella farmacia dell'ospedale e, alla presenza dei dipendenti signori Biagio Barone, Turtula Biagio, Girgenti Mario, Gurrieri Salvatore, Assenza Biagia e Zisa Giovanni, prende dal frigorifero due bottiglie di caffè e, ballando e gesticolando e cantando ritmicamente, diceva: « A voi della R.d.B. ve la farò pagare per tutta la vita ».

6) Il giorno 16 luglio il direttore sanitario, prendendo un pezzo di legno, si esibiva in numeri di Karaté presso la farmacia e, mentre rompeva con il taglio della mano il pezzo di legno, rosso in viso e con cattiveria, diceva ai signori Barone e Gurrieri: « Vi spezzo in due come questo legno ».

7) Lo stesso giorno, avendo la R.d.B. indetto un'assemblea del personale, il direttore sanitario si reca nuovamente in farmacia e, alla presenza del personale in servizio, domanda al responsabile di farmacia, dottore Sanzone, se avesse dell'insetticida, dicendo che lo doveva andare a spruzzare nei locali del poliambulatorio, dove si sarebbe dovuta tenere poco dopo l'assemblea. Detto comportamento ha una connotazione inequivocabile.

8) Lo stesso giorno dopo l'assemblea (ore 14 circa), il direttore sanitario ha rifiutato di ricevere la delegazione dell'assemblea, pretendendo l'allontanamento di un delegato (Biagio Turtula), al quale non voleva parlare e lo ha chiamato « falso infermiere » e « imbecillotto » alla presenza del signor Lorefice Salvatore, Giuseppe Barone e Girgenti Mario. Alla richiesta di spiegare che cosa intendesse per « falso infermiere » non ha risposto. Nella stessa occasione, rivolgendosi, il direttore sanitario, al signor Lorefice, dichiarava che stava facendo svolgere indagini sulla vita personale dello stesso signor Lorefice.

9) Il giorno 17 luglio il direttore sanitario, intorno alle ore 12,30, si reca in pronto soccorso, entra nella stanza di medicheria, dove stavano lavorando il medico di guardia, dottor Giuseppe Pace, l'infer-

miere professionale Giudice Francesco e l'allievo infermiere Pace Biagio, e con modi incivili manda fuori quest'ultimo e chiude la porta, sbattendola. Poi incomincia a minacciare il signor Giudice di persecuzione a vita e di « mazzularlo » in qualsiasi modo perché, a detta del direttore sanitario, il Giudice ha rovinato sia il direttore sanitario sia il suo collaboratore signor Girgenti, dal quale si fa sempre seguire nei suoi spostamenti all'interno dell'ospedale. Uscendo, infine dalla medicheria, il direttore sanitario urlava dicendo che avrebbe chiesto due miliardi di danni a tutti gli iscritti della R.d.B. (Si precisa che il direttore sanitario ha più volte chiesto di avere l'elenco degli iscritti alla R.d.B.).

10) Il giorno 19 luglio, alle ore 13,30 il direttore sanitario si reca in pronto soccorso e minaccia il signor Tomasello Placido, il quale è costretto a far intervenire l'autorità giudiziaria, facendo verbalizzare l'accaduto.

Il giorno 19 luglio, il direttore sanitario si reca presso gli uffici di via Guido Rossa, a Vittoria, e paonazzo e rosso in viso minaccia di denuncia, chi per un motivo chi per l'altro, tutti gli operatori. Poi, sulle scale, gridava facendo accenni a Contrada Pendente. Ha provocato alcuni, gesticolando con le mani vicino al loro viso. Ha intimato agli stessi di provvedere immediatamente a fare quanto dovuto per avere i soldi derivanti dalla ricostruzione di carriera, perché poi li avrebbe riportati a scopare e a scoppiare. Ha apostrofato un ex primario, presente, che cercava di calmarlo, dicendo: « Inferiore, stai zitto e rispetta la gerarchia ». Poi vagava di stanza in stanza a controllare i presenti. Ripeteva che tutti dovevano avere paura di lui e che dovevano morire come stava morendo lui in occasione di un incidente. Infine si è seduto sulla poltrona dell'ufficio del dottore Denaro e si è messo a cantare e fischiare.

Le suddette situazioni si sono verificate negli ultimi venti giorni circa, ed hanno creato tra i dipendenti della U.S.L. 22 e in particolare tra i dipendenti dell'ospedale di Comiso, un clima di tensione e di

sfiducia nei confronti del direttore sanitario nonché di sdegno per i vari comportamenti di quest'ultimo. La Rappresentanza di base invita gli Organi in indirizzo a volersi attivare per porre fine a tale stato di cose e, nel caso ciò non avvenisse si riserva di adire a vie legali »;

che si precisa che alla suddetta lettera, il Commissario straordinario non ha dato seguito — e sono trascorsi tre mesi dall'invio;

che si sottolinea che, nel frattempo, il direttore sanitario dell'ospedale di Comiso non ha cambiato atteggiamento nei confronti del personale e in particolare nei confronti degli iscritti alla Rappresentanza sindacale di base e che, anzi, ha acuito e moltiplicato i suoi interventi intimidatori e antisindacali (rifiutando i permessi sindacali) —;

se sia a conoscenza di quanto accade alla U.S.L. 23 di Vittoria (RG);

che cosa intende fare per porre fine al grave comportamento del direttore sanitario e ai suoi atteggiamenti intimidatori e antisindacali nei confronti del personale e degli iscritti alla Rappresentanza sindacale di base che conta oltre 80 iscritti all'ospedale di Comiso e 500 iscritti in provincia di Ragusa. (4-18125)

BUONTEMPO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Roma ha recentemente promulgato disposizioni in materia di trasporto valori, con le quali si autorizzano gli istituti di vigilanza che trasportano valori, a titolo sperimentale, ad utilizzare il sistema di sicurezza HDS (Hold Down System) mediante il quale qualsiasi tentativo di appropriazione indebita di banconote provoca l'immediata, irreversibile alterazione delle stesse rendendole quindi non spendibili definendo perciò infruttuosa l'eventuale azione criminale;

con tali disposizioni, la questura di Roma ha provvisoriamente autorizzato gli

istituti di vigilanza a limitare a due o, addirittura ad una singola guardia giurata il numero di operatori preposti al trasporto valori —;

se tali disposizioni siano state vagliate da organismi superiori;

se sia corretta e concepibile una sperimentazione diffusa a tutti gli istituti di vigilanza della capitale su un terreno tanto delicato qual è quello della sicurezza del trasporto valori;

se siano stati considerati attentamente i possibili negativi riverberi in termini occupazionali conseguenti alla decisione di limitare la scorta di guardie giurate e se siano state consultate, dalla questura, le organizzazioni sindacali di categoria prima di dare avvio alla sperimentazione;

se, infine, per quanto sopra esposto non ritengano necessaria un'attenta riconsiderazione della decisione assunta dalla questura con una valutazione più ponderata dei rischi per l'incolumità del personale di vigilanza e per i livelli occupazionali nel settore della vigilanza privata.

(4-18126)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia dell'adesione del giornalista della RAI Piero Badaloni al comitato che sostiene la candidatura a sindaco di Roma del prefetto Caruso;

se ritenga che tale scelta sia compatibile con il ruolo di dipendente del servizio pubblico radiotelevisivo. A parere dell'interrogante, se Badaloni vuol fare il propagandista della Democrazia Cristiana deve rinunciare, anche per ragioni di etica professionale, alla sua presenza in video fino alle elezioni;

quali iniziative intenda assumere per invitare il presidente e il direttore generale della RAI, Demattè e Locatelli, ad inter-

venire al fine di evitare sospetti di parzialità del servizio pubblico radiotelevisivo.

(4-18127)

PIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

con riferimento ai gravissimi fatti successi a Crotone, se la Magistratura abbia preso i dovuti provvedimenti nei confronti di coloro che hanno prodotto ingenti danni alle strutture produttive, ai beni pubblici od a quelli di pertinenza di privati, istigando la popolazione ad insorgere nei confronti delle pubbliche istituzioni;

nel caso in cui, invece, la Magistratura non abbia iniziato alcuna indagine in relazione ai fatti suddetti, quali provvedimenti si pensi di adottare nei confronti di quei Magistrati i quali avrebbero dovuto attivarsi ravvedendo oggettive fattispecie di reato nel comportamento di privati cittadini o di rappresentanti di categorie sindacali ed amministrative in genere.

(4-18128)

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che la benemerita categoria dei mutilati ed invalidi per servizio ed in particolare gli ex agenti della Polizia di Stato sono obbligati dalla legge al pagamento dell'IRPEF;

che tutti gli invalidi e mutilati appartenenti ad altre categorie sono invece esclusi dal pagamento dell'imposta perché esentati da norme legislative;

che tale patto costituisce evidente discriminazione nei confronti dei mutilati ed invalidi per servizio —:

quali pronte e concludenti iniziative intendano prendere per rendere giustizia a coloro che nella Polizia sono stati fedeli servitori dello Stato fino al sacrificio personale.

(4-18129)

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che per carenza di informazione numerosissimi pensionati statali ex combattenti — pare alcune centinaia di migliaia — non hanno tempestivamente avuto notizie della necessità prevista dal decreto n. 483 del 23 marzo 1993 del Ministro del tesoro relativa alla maggiorazione di lire 30 mila mensili prevista anche dall'articolo 6 della legge n. 140 del 15 aprile 1985, estesa ai pensionati statali ex combattenti collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, che non hanno fruito e non hanno più titolo a fruire dei benefici previsti dagli articoli 1 e 2 della legge n. 336 del 24 maggio 1970, non avendo provveduto agli adempimenti previsti — presentazione della relativa istanza — presso i competenti uffici provinciali del tesoro;

che tale carenza di informazione pare attribuibile al Ministero —:

quali urgenti iniziative intendano prendere per consentire a centinaia di migliaia di pensionati benemeriti ex combattenti di fruire del trattamento previsto dalla legge rimettendoli in termini congrui per presentare domanda e documentazione.

(4-18130)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 12 novembre 1992 era stata rivolta al Ministro degli affari esteri una interrogazione parlamentare (4-07616) da parte degli onorevoli Pellicanò e Castagnetti in cui venivano sollevati vari problemi riguardanti la funzionalità della Unità tecnica centrale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli esteri; in particolare veniva richiesto di conoscere quale prassi e quali criteri erano stati seguiti per verificare l'idoneità degli esperti di cooperazione in riferimento al rinnovo o alla cessazione del rapporto di lavoro con l'amministrazione;

nella risposta formulata dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Azzarà, in data 2 aprile 1993 si affermava che « .. soltanto nel caso di rinnovo del contratto, il comitato direzionale dovrà verificare la sussistenza del giudizio positivo sull'opera precedentemente prestata dall'esperto, come richiesto da normativa in vigore ... »;

è inesatto affermare che spetta al Comitato direzionale di verificare la sussistenza di giudizi positivi sull'opera prestata dagli esperti perché tale compito rientra nelle competenze della DGCS, restando al Comitato direzionale il compito di deliberare l'autorizzazione al rinnovo dei contratti a seguito del parere favorevole espresso dal DGCS;

pur volendo dar credito all'ipotesi formulata dal consulente giuridico della DGCS, avvocato Antonio Viscomi, ovvero che la DGCS sia tenuta a verificare la sussistenza dei requisiti oggettivi, soggettivi e di carattere generale solo in caso di decisione favorevole al rinnovo, non esiste traccia, nei verbali della riunione del Comitato direzionale del 6 agosto 1992, di alcuna documentazione illustrante i motivi per cui la DGCS deliberò di rinnovare il contratto a 28 esperti di cooperazione. Per contro, a smentita di quanto affermato dall'avvocato Viscomi, la direzione si è sentita in dovere attraverso un appunto riservato, ad uso strettamente interno (non portato a conoscenza dei membri del comitato direzionale), inviato al Segretario generale del Ministero degli esteri (ambasciatore Bottai), di giustificare il mancato rinnovo di contratto di 4 esperti;

esiste un obbligo di preavviso per il rinnovo o la rescissione del contratto di lavoro, previsto dalla normativa vigente, che prevede un termine di 6 mesi dalla scadenza del rapporto di impiego in essere; tale obbligo non sarebbe mai stato rispettato nei confronti dei contratti per gli esperti di cooperazione —;

se quanto sopra esposto non configuri una gestione irregolare ed arbitraria dei rapporti con i dipendenti ed una violazione

dei contratti di lavoro che configurano un atteggiamento antisindacale. (4-18131)

CIABARRI, INGRAO e TRABACCHINI.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il Ministro degli affari esteri presenterà, in occasione della riunione dei paesi donatori per il sostegno all'accordo israeliano-palestinese che si svolgerà il prossimo 1° ottobre a Washington, un'offerta di 20 miliardi di lire per i prossimi due anni per programmi di sostegno dove lavorerebbero le università italiane —;

se siano state compiute analisi approfondite per valutare dimensione e qualità dei bisogni della popolazione nei territori occupati;

se il Governo sia informato della attività di sostegno alle popolazioni palestinesi che sono già in corso nei territori occupati per iniziative consolidate sia dello stesso Governo italiano sia delle ONG;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto a quei progetti concordati con le associazioni palestinesi e che sono stati approvati ma non deliberati e quale sia l'orientamento del Governo rispetto agli impegni già presi dall'Italia in sede ONU sulla Palestina e non mantenuti. (4-18132)

BETTINI e BASSANINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

in data 14 settembre 1993 il CORECO del Lazio ha approvato a maggioranza la delibera n. 24 del 5 settembre 1993 con la quale alle ore 2,8 del successivo giorno 6 settembre 1993 il Consiglio comunale di Fiumicino (Roma) ha eletto il nuovo Sindaco e la nuova Giunta;

il precedente Esecutivo si era dimesso il giorno 6 luglio 1993, per cui il termine perentorio di 60 giorni previsto dalla legge

142/90 ai fini della legittimità della suddetta elezione scadeva alle ore 24,00 del giorno 5 settembre 1993;

la delibera sottoposta all'approvazione del CORECO è accompagnata, fra l'altro, dalla seguente documentazione:

a) parere di legittimità espresso ai sensi dell'articolo 53 della legge 142/90 del Segretario Generale del comune - dottor Paladino con la dicitura « ... solo se l'elezione avrà luogo entro le ore 24,00 del 5 settembre 1993 »;

b) verbale della seduta in cui è dettagliatamente esposto il cadenzare degli interventi, in particolare le dichiarazioni di voto iniziate dopo la mezzanotte e concluse alle ore 2,18 del giorno 6 settembre 1993;

c) la « sospensione » del dibattito per 16 minuti - dalle ore 23,43 alle ore 23,59 - in seguito ad incidenti avvenuti in aula provocati dal Presidente di turno, il Consigliere Nevi, il quale ha tolto la parola al Consigliere Quadrini mentre stava intervenendo ed ha richiesto la votazione sul documento programmatico con la conseguente elezione.

L'iniziativa del Presidente avveniva ricorrendo all'articolo 72 del regolamento (confronta il Regolamento del Consiglio comunale di Roma, provvisoriamente fatto proprio dal Consiglio comunale di Fiumicino) il quale, tuttavia, prevede che tale provvedimento può essere preso solo dopo l'approvazione del Consiglio stesso in seguito ad un intervento a favore ed uno contro se richiesti: tre Consiglieri - Crescenzi, Mattiuzzo, Ridolfi - si sono visti negare la parola per il suddetto intervento;

il Presidente ha sospeso per pochi minuti la seduta ma non l'ha « interrotta », tanto che subito dopo il dibattito è ripreso per oltre due ore, cioè sino alle ore 2,18 del giorno successivo e quindi ben oltre i 16 minuti di sospensione. Al prosieguo del dibattito hanno partecipato 28

Consiglieri, fra i quali lo stesso Nevi completamente ristabilito dall'incidente occorsogli;

la manovra ostruzionistica dei Consiglieri componenti l'attuale maggioranza si è rivelata anche nei momenti precedenti:

a) il Consiglio è stato convocato per le ultime sei giornate utili (31 agosto-5 settembre) ma nelle sedute del 31 agosto, 1° settembre, 2 settembre ha discusso sul documento presentato dalla minoranza;

b) il pomeriggio del 2 settembre è stato presentato il documento della maggioranza, avente candidato Sindaco il Consigliere Addario;

c) il 3 settembre tale documento veniva ritirato e la maggioranza ne presentava un altro con il candidato Sindaco la Consiglieria Marra;

d) le sedute del 4 settembre mattina e pomeriggio e 5 settembre mattina si sono svolte per un complesso di alcune decine di minuti, poiché il Presidente le ha fatte iniziare con ore di ritardo o le ha sospese per ore per partecipare ad una cerimonia per il generale Dalla Chiesa o le ha sospese per ore allo scopo di consentire riunioni di Gruppo;

e) alle ore 22,14 del giorno 5 settembre 1993 - finalmente - si ha il documento con l'organigramma finale e su cui si ha il dibattito conclusivo;

f) la seduta del 5 settembre, convocata per le ore 17, ha avuto la seguente cadenza (come da verbale del Segretario generale che accompagna la delibera): inizio ore 18,43; sospensione ore 18,46; ripresa ore 20,20; sospensione ore 20,45; ripresa ore 21,25; sospensione ore 21,40; ripresa ore 22,02; sospensione ore 22,05; ripresa ore 22,14 sino alla conclusione. È quindi evidente che il documento finale è stato presentato solo alle ore 22,14 dell'ultimo giorno utile e che il relativo dibattito doveva essere strozzato entro un totale di un'ora e 46 minuti. Quanto su illustrato evidenzia come l'approvazione da parte del CORECO sia illegittima poiché l'elezione è

avvenuta solo oltre due ore dal termine perentoriamente fissato dalla legge 142 del 1990. A nulla vale invocare gli avvenuti incidenti in aula poiché essi sono durati solo 12 minuti e non erano tanto gravi da far « interrompere » la seduta ma solo sospenderla per brevissimo tempo, tanto che il dibattito successivo ha visto la partecipazione dello stesso Consigliere Nevi, evidentemente ristabilitosi dall'incidente di cui era stato vittima, incidente non deliberato ma fortuito —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in relazione a quanto esposto;

se il Ministro non ritenga di dover proporre al Presidente della Repubblica, in osservanza di quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990, lo scioglimento del Consiglio comunale di Fiumicino. (4-18133)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

da parte dell'ente Ferrovie pare ci sia la volontà di andare ad una riduzione del servizio ferroviario sulla linea Lucca-Aulla;

ulteriori decurtazioni di servizi pubblici si ripercuoterebbero negativamente sulla qualità della vita delle popolazioni della Garfagnana (Lucca) e della Media Valle del Serchio (Lucca), che con grande disagio e difficoltà, ma anche con grande attaccamento alla loro terra, continuano ad impegnarsi in attività lavorative seppur consapevoli di operare in zone disagiate e marginali rispetto alle aree forti;

la Garfagnana e la Valle del Serchio hanno pregi ambientali invidiabili che per poter essere salvaguardati hanno però bisogno che le popolazioni possano continuare a viverci quale presidio umano e sociale, condizione questa impossibile in presenza di una politica governativa orientata ad una continua riduzione dei servizi —:

se, trattandosi oltre che di aree di notevole interesse geografico-paesaggistico

anche di zone con collegamenti stradali difficoltosi e considerate ad alto rischio sismico, non reputi necessario intervenire al fine di respingere ogni tentativo dell'ente Ferrovie teso a ridurre il servizio ferroviario sulla linea Lucca-Aulla.

(4-18134)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Carrara rappresenta la capitale mondiale del marmo, il secondo polo fieristico della Toscana, l'ottavo porto industriale nazionale ed ha una delle due accademie di belle arti presenti nella regione Toscana;

a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, il comitato per la difesa della stazione ferroviaria di Carrara, costituitosi dopo i tagli dell'orario estivo, ha inviato una lettera oltre che al ministro dei trasporti, al presidente dell'Ente Ferrovie e al direttore compartimentale di Firenze, formulando vivaci proteste per le notevoli penalizzazioni subite ed elencando anche gli interventi necessari ed urgenti al fine di non vedere ulteriormente penalizzata la città di Carrara;

la soluzione migliore potrebbe essere l'ubicazione di una stazione unica, in zona industriale, a metà strada tra la città di Carrara e quella di Massa —:

se nel frattempo, per non dequalificare la città di Carrara, non reputi giusto ed opportuno che i convogli tagliati vengano reiseriti nel nuovo orario ferroviario della stazione di Carrara, prevedendo anche un aumento di posti a sedere sui treni pendolari per Pisa;

se, nell'immediato, non ritenga opportuno andare alla costruzione di un parcheggio, per i cicli e i motocicli dei tanti pendolari che utilizzano il servizio ferroviario, nelle immediate adiacenze della stazione di Carrara. (4-18135)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto professionale alberghiero « F. Martini » di Barga (Lucca) è l'unica scuola della provincia di Lucca in crescita;

l'istituto alberghiero, che conta per l'anno scolastico 1993-94 ben 236 iscritti, da quattro anni sta operando in una situazione palesemente disagiata per la carenza di aule e strutture —:

se risponda a vero che il provveditore agli studi di Lucca sarebbe costretto, per trovare una sede dignitosa all'alberghiero, ad accorpare l'istituto magistrale e l'istituto tecnico per ragionieri;

se risponda a vero che l'ex conservatorio « Santa Elisabetta » di Barga, destinato da poco a casa di riposo per anziani, era sotto il controllo del provveditorato agli studi di Lucca;

se risponda a vero che presso il comune di Barga c'era un progetto per trasformare l'ex conservatorio « Santa Elisabetta » in sede dell'istituto alberghiero;

se risponda a vero che il provveditore agli studi di Lucca, avendo ricevuto richiesta di utilizzo da parte dell'ente del conservatorio quale sede di casa di riposo, non avendo dato allo stesso ente alcuna risposta in merito avrebbe perduto ogni diritto sulla destinazione della struttura;

se quanto sopra risponda a vero, quale giudizio ritenga di dover dare sull'operato del provveditore agli studi di Lucca. (4-18136)

DELFINO, PAGANELLI e TEALDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le procedure relative alla preannunciata chiusura della unità produttiva « Granda Confezioni » di Cuneo

con profonde e drammatiche conseguenze occupazionali per l'area cuneese nonché gravissimi disagi per i 128 addetti, in larga misura donne;

le parti sociali hanno già svolto alcuni interventi per giungere ad un accordo volto a salvaguardare i posti di lavoro e all'applicazione degli ammortizzatori sociali;

la perdita definitiva dell'unità produttiva rappresenterebbe un ulteriore significativo declino del tessuto industriale cuneese, considerato che già nel marzo 1992 ha chiuso la Filatura Valvaraita di Busca e i suoi 120 occupati, nella massima parte donne, sono attualmente in CIGS;

la « Granda Confezioni » ha sempre rappresentato nel gruppo Miroglio una unità produttiva molto valida e positiva, per cui appare necessario, al di là delle difficoltà contingenti del settore, avere adeguati chiarimenti sulla sua eventuale chiusura, anche in considerazione del fatto che trattasi di un gruppo di primaria importanza a livello nazionale;

il consiglio comunale di Cuneo ha più volte affrontato questa crisi aziendale e, più in generale, nella seduta del 27 settembre 1993, ha discusso la grave crisi occupazionale della città e dell'hinterland cuneese richiedendo forti e sollecite azioni ed interventi del Governo, in primo luogo l'inserimento nelle aree per l'applicazione dell'obiettivo 2 del regolamento CEE 2055/88, per evitare l'ulteriore processo di deindustrializzazione della zona cuneese dove molte aziende sono in gravi difficoltà e la perdita di posti di lavoro è continua —:

se non ritengano necessario ed urgente promuovere presso le competenti sedi ministeriali una attenta verifica di questa crisi aziendale;

se non intendano valutare con la massima attenzione e disponibilità ed accogliere la proposta della regione Piemonte di inserire Cuneo e i comuni limitrofi, compreso Busca, nelle aree a declino industriale ai sensi del regolamento CEE 2025/88 obiettivo 2, quale strumento indi-

spensabile per frenare l'ulteriore depauperamento del tessuto industriale locale ed offrire condizioni più favorevoli per l'attenzione di nuove iniziative produttive.

(4-18137)

MARINO, CARCARINO e LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'ospedale « Vecchio Pellegrini » di Napoli, facente parte della USL 44, non risultano ancora adottate le necessarie misure per rimuovere tutte le disfunzioni più volte denunciate dalle rappresentanze sindacali di base e riportate tra l'altro anche dalla stampa (cfr. *Mercoledì* del 30 giugno scorso);

in particolare da tempo è stata segnalata la presenza in direzione sanitaria di un gruppo di 14 infermieri, che invece di svolgere funzioni di assistenza ai ricoverati, viene utilizzato per compiti amministrativi che dovrebbero essere svolti invece dal personale amministrativo peraltro in esubero rispetto a quello infermieristico;

è stato altresì segnalato dalla stessa rappresentanza sindacale che risultano abbandonati nei sotterranei dell'ospedale ben 12 letti nuovi mentre continuano ad essere utilizzati per i degenti alcuni di quelli rotti;

a fronte di queste e di tante altre disfunzioni, l'unica misura concreta adottata dalla direzione sanitaria è stata quella di deferire al Consiglio di disciplina il responsabile sindacale, reo di avere denunciato alla Procura della Repubblica e all'opinione pubblica le anomalie e le irregolarità nell'amministrazione dell'ospedale —:

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere e sollecitare perché l'organizzazione del lavoro e l'utilizzazione del personale all'interno dell'ospedale risponda a criteri di legittimità, di imparzialità e di buona amministrazione, perché nello stesso utilizzo delle suppellettili e del patrimonio, ogni disfunzione e anomalia

sia eliminata ai fini della migliore gestione del nosocomio. (4-18138)

SESTERO GIANOTTI, GIUNTELLA e LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'INRCA (Istituto Nazionale Ricovero Cura Anziani, classificato come IRCCS pubblico) vive una condizione di dissesto economico tale da rendere precarie le condizioni dei vari presidi fino al punto di metterne in discussione la continuità operativa;

a seguito di tale realtà opera in aperta inadempienza contrattuale (straordinari non pagati con ore accumulate da anni, incentivazioni non pagate dal 1990 presso la sede di Roma); ha una condizione strutturale del tutto anomala (sede legale a Roma, sede operativa ad Ancona, sedi e presidi sparsi in varie regioni come Lazio, Sardegna, Calabria, Piemonte, eccetera) —:

1) quali siano stati gli interventi del Ministero della sanità per verificare:

a) gestione delle risorse da parte dell'INRCA;

b) rapporti Regioni, USL e INRCA;

c) capacità operativa delle strutture INRCA;

2) come il Ministro ritenga di poter collocare l'INRCA alla luce del decreto legislativo di riordino degli IRCCS, considerando l'atipicità di questo Istituto che oltre ad essere multisede presenta una condizione multidisciplinare e multispecialistica nonostante statutariamente dovesse essere geriatrico;

3) quale sarà il futuro degli operatori delle sedi INRCA che dovessero essere chiuse a seguito di riassetto o scioglimento dell'Ente;

4) se esista la disponibilità da parte del Ministro ad accordare un incontro alle organizzazioni sindacali operanti unitariamente come: Coordinamento Nazionale Operatori sedi di Roma, Cagliari e Co-

senza, ANAAO, SNABI, CGIL, UIL, RDB+CUB, CONFISAL. (4-18139)

VITI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

sempre più insistenti si fanno le notizie e le pratiche relative al disimpegno dell'ENEA verso il suo centro di Trisaia in Basilicata;

sta montando la protesta delle comunità locali contro reiterati episodi di disattenzione verso esigenze elementari di cooperazione e di sostegno alle economie locali, testimoniata da recenti vicende connesse all'erogazione dei servizi di vigilanza: alla realizzazione dell'annunciata biofabbrica (che sembra essere stata sacrificata ad altre inspiegabili scelte geopolitiche);

stenta a prendere corpo, per usare un eufemismo, il piano di investimenti a suo tempo definito;

tutte le scelte vengono improntate ad un discutibile centralismo. Finanche nella gestione delle commesse non v'è traccia di un'attenzione alle strutture protive locali. E la medesima osservazione vale per gli appalti che potrebbero essere riservati, per alcuni settori, a soggetti operanti nelle aree e regioni contermini;

le assunzioni determinate, attraverso procedure concorsuali molto contestate, non hanno consentito che prevalesse, nel rispetto della legalità, nessuno dei concorrenti lucani, per una sorta di congiura della scienza —;

quali urgenti iniziative si intendano assumere perché, nel dar luogo a tutti gli investimenti decisi e ufficializzati, si determini, senza demagogia, un riordinamento della ricerca e delle strutture industriali ad essa collegate al Mezzogiorno e alle regioni che ricevono la « penalità » (né

è possibile definirla diversamente) di ospitare gli insediamenti di che trattasi.

(4-18140)

VITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

già con altri atti di sindacato ispettivo è stata posta la questione di una doverosa attenzione al lavoro che compiono, senza controindicazioni funzionali o morali, i tremila visuristi ipotecari e catastali italiani;

sembra imporsi l'esigenza di assoggettare la categoria alle procedure e disposizioni dell'articolo 115 del testo unico di pubblica sicurezza —;

se non si ritenga di prevedere una forma di moratoria prima dell'ingresso in vigore delle norme sopra richiamate sicché possano organizzarsi senza assilli, che non poco peserebbero sulla attività professionale dei visuristi italiani, le iniziative relative all'assunzione di conformità alle norme regolamentari di che trattasi.

(4-18141)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

i risultati, presentati dall'EURO-SPES, delle indagini svolte dai NAS dei carabinieri, nei centri nei quali si pratica la vivisezione sono sconcertanti innanzitutto per il numero e le specie degli animali sottoposti ad inaudite (quanto inutili) sofferenze;

« l'operazione scattata nella seconda decade di giugno di quest'anno, ha condotto a 253 ispezioni, di cui 194 in istituti pubblici e 59 in istituti privati. Le infrazioni riscontrate sono 89, di cui 3 penali e 86 amministrative. Dei centri ispezionati, 63 sono risultati non in regola: 47 pubblici e 16 privati.

La maggiore irregolarità comunque, va alle strutture private che registrano un 27,11 per cento di casi di inosservanza, contro al 24,23 per cento di quelle pubbli-

che. La regione che svetta in cima alla classifica è la Sicilia, la più irregolare nel panorama nazionale. Anche in Puglia la situazione non pare essere migliore: su 7 controlli ben cinque strutture hanno messo in luce la mancata osservanza delle normative.

Le infrazioni più frequenti sono quelle di natura amministrativa, anche perché il codice penale non prevede un'ampia tipologia di reati penalmente sanzionabili in materia di sperimentazione su animali.

Dalla mancanza del medico veterinario presso i laboratori per esperimenti sugli animali, ai casi di esecuzione di animali senza la presenza del veterinario, dall'attivazione di laboratori per sperimentazioni su animali senza autorizzazione del Ministero della Sanità ai casi, i più odiosi, di esecuzione degli animali senza anestesia generale o locale senza autorizzazione del Ministero della Sanità. Altro punto "oscuro", come riportato dall'EURISPES, risulta essere la mancanza di un elenco aggiornato che presenti una lista di tutte le industrie farmaceutiche impegnate nella sperimentazione animale: l'unico dato disponibile risale al 1987.

L'impressione è che, nonostante le normative, si lasci ampio spazio all'iniziativa del singolo sperimentatore senza un controllo diretto degli organi preposti alla vigilanza.

Pur in mancanza di statistiche ufficiali sulla qualità e la tipologia degli animali utilizzati come cavia in laboratorio, la cifra di tre milioni di unità viene dalla Lega antivivisezione. Dal punto di vista della "trasparenza" in questo specifico settore altri Paesi, soprattutto la Svizzera, sono peraltro all'avanguardia. Proprio i dati relativi a quest'ultimo Paese sottolineano inoltre che gli animali più frequentemente utilizzati per la sperimentazione sono topi e ratti: da soli rappresentano ben l'88 per cento circa del totale delle specie che fungono da cavia. L'elenco degli animali da esperimento stilato nel nostro Paese è comunque vasto, perché comprende anche porcellini d'india, mesocriceti dorati, conigli, quaglie, primati "non umani", infine anche cani e gatti.

A detta sempre della Lega antivivisezione, però, sarebbero anche altri gli animali che vengono utilizzati per sperimentazioni, fra questi equini, suini, pesci, rane, rettili, galline, per finire con gerbilli e criceti siriani » —:

quali urgenti e concrete iniziative, dopo la verifica sul campo della inadeguatezza del decreto legislativo n. 116 del 1992, si intendano assumere;

quali siano in Campania i centri nei quali si siano evidenziate irregolarità e di quale genere;

se risultino essere stati chiusi per congrui periodi, o definitivamente nei casi più gravi, i centri di massacro vivisezionista nei quali sono stati rilevati illegalità sia penali che amministrative e comunque in quali casi ciò sia avvenuto ed in caso negativo perché. (4-18142)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sul « Roma » di Napoli, Vittorio Gennarini ha denunciato l'ennesimo scempio napoletano, quello del giardino del Molosiglio e delle opere d'arte che vi sono contenute;

ha scritto Gennarini: « Nel 1925 "nasceva", in un'ansa magnifica compresa fra il palazzo Reale e il mare, il giardino del Molosiglio. Oggi queste aiuole, abbellite dalla presenza di ben tre fontane di notevole pregio artistico, sono ridotte a parcheggio fra l'altro di una carcassa di una motoretta e quella (incredibile ma vero) di una vera e propria barca da pescatori, il cui lungo scafo sfondato è appoggiato a uno degli eleganti lampioni di ghisa del giardino.

Ma tra le aiuole del Molosiglio gli scempi sono tanti. Sul fondo della vasca di una fontana in "bella mostra" ci sono le siringhe ancora intrise di sangue dei drogati.

Chi fosse incredulo potrebbe lanciare uno sguardo, a debita distanza di sicurezza, all'interno della cosiddetta fontana delle dodici conchiglie, che fu qui costruita in pietra lavica nel 1938 su progetto di Domenico Angeloni: siringhe monouso, immondizia e rottami ne tappezzano l'interno.

Il giardino del Molosiglio ospita poi, dagli anni Trenta di questo secolo, un monumento ancora più importante. È la cosiddetta Fontana dei Leoni che, costruita nel 1653, ebbe come prima sede piazza Mercato. Da anni, ormai, un blocco di pietra calcarea, divelto, giace riverso nei pressi della vasca a forma di mezza conca di cui faceva parte. A due passi da Palazzo Reale, sede della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, nessuno si è finora preoccupato di rimmetterlo al suo posto.

Alla base di un obelisco in piperno pur esso privo di un grosso mattone, i lineamenti dei due leoni di marmo accovacciati che decorano la fontana sono completamente cancellati e le loro teste ridotte a protuberanze informi in cui a malapena si distingue la criniera.

Ma non basta. La lastra, un tempo bianca che riveste il monumento nella parte posteriore è stata bruciata ed un gran pezzo di marmo, letteralmente "cotto", si è incenerito e staccato lasciando allo scoperto la vecchia muratura sottostante.

Ma nei pressi di questa fontana è stato consumato uno dei più curiosi misfatti ai danni del patrimonio artistico cittadino di questi ultimi anni, anche questo, naturalmente, nell'indifferenza e nel silenzio generali. Curiosa, la devastazione, per gli oggetti che ne sono stati "vittime innocenti": due piccole fontanine scolpite nel marmo che zampillavano a pochi metri dai leoni del monumento seicentesco.

Ebbene, quelle due piccole fontanelle di marmo con le loro vaschette circolari sono state letteralmente "rase al suolo" sicché ne rimangono soltanto, più o meno, i basamenti mozzati in cui si distinguono ancora i segni della violenza esercitata sul travertino. È evidente, ed è persino visibile, il punto in cui è avvenuta la rottura.

La devastazione delle opere d'arte: ecco una delle ragioni della scomparsa di quelle che un tempo erano diffusissime, aggraziate, fontanelle cittadine, della cui utilità nessuno dubita.

Non meno squallida la condizione della terza fontana che adorna il giardino del Molosiglio. Detta "dei Papiri", essa, come l'altra di più modesta grandezza di cui si scriveva prima, è opera di Domenico Angeloni ed è decorata all'esterno con lo stesso motivo delle conchiglie giganti, questa volta però in numero di settantasei.

Abbandonata completamente alla vegetazione spontanea e all'azione degli agenti atmosferici, l'enorme vasca circolare offre alla vista il selvaggio spettacolo di un vero e proprio tappeto di erbe giganti, alte quanto un uomo di media statura * -:

in gestione di chi fosse, se non del comune di Napoli, il giardino del Molosiglio;

se consti che per lo scempio così ampiamente descritto, siano stati aperti procedimenti penali nei confronti degli amministratori comunali napoletani, in tutta evidenza responsabili;

se la competente soprintendenza che ha deciso opportunamente di intervenire, dovrà limitare, come è pensabile per la scarsa sua dotazione finanziaria, all'essenziale il suo intervento;

cosa esattamente essa potrà fare e come si intenda garantire che l'intero complesso del giardino venga recuperato e lo stesso adeguatamente protetto, anche da parte delle forze dell'ordine, viste le attività non propriamente lecite che vi hanno stabile sede. (4-18143)

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione di classi di scuola materna, elementare e media nei piccoli comuni è irrazionale ed inaccettabile per la valenza particolare che l'istituzione scuola ha soprattutto in queste realtà;

occorre, quindi, applicare al massimo le deroghe previste per le aree di montagna;

fortemente penalizzati sono i comuni della Basilicata, in particolare quelli delle aree interne;

diffusa e legittima è la protesta dei genitori e degli studenti che in questi giorni nei comuni interessati manifestano contro la soppressione delle classi, a volte dell'unica classe esistente;

nella contrada Cropani del comune di San Severino Lucano (PZ) i genitori degli alunni sono stati anche denunciati dalle competenti autorità scolastiche per aver rivendicato il diritto all'istruzione per i propri figli —:

se non intenda dare direttive ai provveditorati agli studi, ed in questo caso a quelli di Potenza e di Matera, per una immediata ed ampia applicazione delle deroghe nei comuni delle aree interne, dove la necessità e le condizioni per il mantenimento delle classi sono oggettive;

se non intenda, inoltre, invitare le autorità scolastiche a non considerare l'intera vicenda in un'ottica esclusivamente burocratica e a non effettuare denuncia di sorta nei confronti di chi legittimamente rivendica il mantenimento delle classi.

(4-18144)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di manutenzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono interminabili e costituiscono una vera e propria tortura per gli automobilisti;

probabilmente, però, sono una miniera d'oro per qualche impresa da sempre beneficiaria dei relativi appalti, come le indagini della Magistratura stanno evidenziando;

in particolare i lavori all'altezza dello svincolo di Lauria Nord (PZ), con la chiusura dell'uscita per Lauria penalizza i

molti automobilisti che risiedono nei comuni dell'area o che intendono recarvisi;

è possibile, come sostengono alcuni tecnici, realizzare una non costosa uscita provvisoria che agevolerebbe il traffico e le relazioni nei comuni del Lagonegrese-Senise che, com'è noto, hanno notevoli richiami turistici;

urge comunque completare in tempi brevi tutti i lavori di manutenzione ed adeguamento sulla citata autostrada ed in particolare nel tratto Lucano —:

se non intenda verificare le cause dei ritardi, accertare le eventuali responsabilità, nonché la congruità dei costi dei vari lavori;

se non intenda, inoltre, invitare l'ANAS a realizzare, se vi è la previsione di ulteriori tempi lunghi, un'uscita provvisoria, allo svincolo di Lauria Nord. (4-18145)

LETTIERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della Pubblica Amministrazione è condizione ineludibile per la modernizzazione del nostro paese e per il suo rilancio economico e democratico;

il DL 29 sul pubblico impiego, pur contenendo alcuni principi giusti, ha creato nella fase attuativa una serie di problemi, generando casi di vera e propria vessazione nei confronti di quei lavoratori, che da anni svolgevano mansioni superiori;

i ritardi nell'applicazione della normativa della legislazione precedente, nel caso della legge n. 312 del 1980, sono alla base di un contenzioso diffuso, generato dall'applicazione del DL 29 senza tener conto dei diritti maturati ai sensi della citata legge n. 312 —:

se non intenda disporre per gli aventi diritto la piena applicazione della legge n. 312 del 1980, e successivamente del DL 29.

(4-18146)

MARINO, CARCARINO e LENTO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

circa trecento cittadini di via Vecchia San Rocco in località Piscinola — Marianna di Napoli hanno già da un anno inviato una petizione al Prefetto, al sindaco ed al Presidente della USL 41 per sollecitare l'intervento delle istituzioni a tutela ed a salvaguardia della salute degli abitanti della zona;

i predetti cittadini hanno in particolare denunciato come, oltre al degrado arrecato all'ambiente dall'abusivismo edilizio, l'alto tasso di inquinamento è stato anche determinato dalle esalazioni provenienti dall'attività di una fonderia ubicata proprio nel Vallone San Rocco;

a nulla finora sono valse le diverse istanze e petizioni alle varie autorità competenti malgrado il problema sia andato col tempo aggravandosi sempre più;

gli stessi medici di base della USL 41, avendo rilevato una eccedenza di casi di broncopneumopatie tra i loro assistiti, probabilmente imputabili alla nocività delle sostanze inquinanti emesse dalla predetta fonderia, hanno fatto propria la petizione dei cittadini ed hanno a loro volta richiesto all'amministrazione straordinaria ed al responsabile del servizio Ecologia della USL 41, al Presidente della Circoscrizione, al Sindaco, al Prefetto di Napoli, nonché alla stessa Procura della Repubblica di intervenire per verificare se vengano rispettate, da parte dei proprietari della fonderia, le norme igienico-sanitarie in tutte le fasi del processo lavorativo e nello smaltimento degli scarichi liquidi, solidi ed aeriformi;

a distanza di un anno non risulta agli interroganti che siano stati posti in essere interventi da parte delle autorità competenti interessate —:

quali iniziative intendano i Ministri interrogati promuovere e sollecitare, perché siano attivati i necessari controlli ambientali da parte della USL 41 e delle

altre autorità interessate, nonché da parte della stessa regione per eventuali finanziamenti concessi;

quali iniziative si vogliano comunque intraprendere per la soluzione del problema dello scarico di sostanze tossiche nell'atmosfera che tanto affligge la popolazione di San Rocco. (4-18147)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 113 del 29 gennaio 1992, sancisce l'obbligo per i comuni di porre a dimora un albero nel territorio comunale per ogni neonato iscritto all'anagrafe;

tale legge prevede oneri di 5 miliardi annui per gli anni 1992, 1993 e 1994 —:

in quali comuni la suddetta legge abbia trovato puntuale attuazione e quanti alberi siano stati piantati nel 1992.

(4-18148)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che le reclute di ridotta attitudine militare (2^a, 3^a e 4^a categoria) vengono incorporate normalmente ed inviate presso i battaglioni reclute;

che tuttavia queste reclute impostano un iter di addestramento solamente di dieci giorni anziché trenta giorni come le normali reclute —:

perché il giuramento di dette reclute non venga effettuato subito allo scadere dei dieci giorni e debbano aspettare oziando per venti giorni in caserme il giuramento collegato alle altre reclute. Infatti, effettuando il giuramento differenziato, si potrebbe immediatamente inviare tali reclute agli uffici di destinazione, anziché trattenerle con tutte le inopportune conseguenze che ne derivano altri venti giorni in caserma lasciandole inattive con

svantaggi sia per le reclute che per la efficienza dei reparti nei quali vegetano. (4-18149)

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'Ufficio postale di Aci Sant'Antonio comune in provincia di Catania, è carente di apposito personale (quattro unità più il direttore, che ricoprendo incarichi istituzionali, spesso è assente dal servizio);

che tale personale si riduce periodicamente per ferie, malattie, permessi sindacali e così via;

che l'Ufficio non è dotato di sistema di automatizzazione, sicché le operazioni richiedono tempi lunghi, costringendo gli utenti a lunghe attese in locali, tra l'altro, alquanto fatiscenti, angusti e privi di ogni comodità;

che le carenze emergono ancora di più a cospetto di una utenza sempre più numerosa (la popolazione cittadina negli ultimi anni si è addirittura duplicata) —

quali urgenti, necessari provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio a tale grave e carente situazione, che costringe gli operatori del settore a lavorare in estremo disagio e gli utenti alla mortificazione di ogni elementare diritto, con attese frustranti, inconciliabili con la minima decenza civica. (4-18150)

TRANTINO, TREMAGLIA e MUSSOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1990, la delegazione di New York del Comitato tricolore per gli Italiani nel Mondo, ha avanzato motivata e circostanziata segnalazione al Ministero in indirizzo, per la concessione del titolo di « Cavaliere della Repubblica italiana » al Sen. Guy J. Velella ed al sindaco di Yon-

kers, Henry Spallone per essersi, questi, distinti particolarmente nell'attività svolta in favore della comunità italiana;

nonostante i solleciti interventi, da ultimo quello inoltrato il 12 gennaio 1993, nessuna decisione o iniziativa risulta essere stata adottata —

se non si ritenga di intervenire nel senso richiesto ed auspicato dal CTIM, interprete della volontà e del desiderio dell'intera comunità italiana di quello Stato, al fine di testimoniare gratitudine e riconoscenza a chi quella comunità ha servito con disinteresse ed abnegazione, ulteriormente qualificandola. (4-18151)

TRANTINO, TREMAGLIA e MUSSOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine della più corretta applicazione delle disposizioni di legge in vigore che impongono che i membri del Comites debbano essere residenti nella relativa circoscrizione consolare, mentre tale precisa condizione risulta patentemente violata in relazione alla circoscrizione consolare di New York. A tale riguardo, la perdita delle qualità di componente Comites del signor Salvatore Augusto, comunicata ed ingiunta alle autorità consolari da parte degli uffici competenti di questo Ministero, viene sistematicamente e protervamente ignorata, con omessa esecuzione del provvedimento decisorio. Corollario di quanto sopra è, inoltre, la irregolare gestione dei fondi ministeriali trasferiti al Comites di New York e la conseguente illegale tenuta dei bilanci annuali, ai quali è impossibile accedere, essendo inibita ogni funzione di controllo e di vigilanza, seppur ripetutamente richiesto di esercitare i poteri previsti dalla legge n. 205;

se non si ritenga di intervenire con urgenza e decisione e, se di necessità, di promuovere opportuna indagine conoscitiva, in ordine alla da più parti lamentata condotta dei responsabili della circoscri-

zione consolare di New York finalizzata a scoraggiare e, comunque, disincentivare le pratiche per eseguire il diritto di ottenere o riottenere la cittadinanza italiana. Disfunzione tanto più grave ed illecita, considerando l'impedimento di fatto per i nostri connazionali di essere registrati presso le autorità competenti per iscriversi all'anagrafe e, dunque, esercitare il diritto di voto con ciò denutrendosi in concreto un risultato di democrazia diretta lungamente inseguito e finalmente raggiunto, e sinora, sembra, ostacolato, se non proprio sabotato. (4-18152)

MARINO, CARCARINO e LENTO. — *Al Ministro della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 1993 verranno a scadenza le borse di studio concesse dall'Istituto « Pascale » di Napoli a n. 32 diplomati, i quali, nel corso del rapporto ormai triennale con l'Ente, anziché essere impiegati nel lavoro di ricerca sono stati invece utilizzati per coprire vuoti di pianta organica, con orari di lavoro equiparati a quelli degli altri dipendenti —:

se non ritenga il Ministro che l'Istituto opportunamente valuti, in sede di concorsi da bandire per la copertura di posti di pianta organica il lavoro già svolto dai borsisti con la previsione di adeguato punteggio aggiuntivo ove i compiti siano stati espletati con diligenza, efficacia e continuità. (4-18153)

OLIVO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una vivace discussione sull'attribuzione dell'affresco « Il Battesimo di Gesù nel Fiume Giordano » esistente in una chiesa di Capistrano, in provincia di Catanzaro, al grande impressionista francese Renoir;

si considera la necessità di acquisire, ai fini di eliminare ogni dubbio sulla

paternità dell'Opera, i necessari riscontri artistici e gli opportuni supporti storici —:

se non si intenda provvedere a tale lavoro di approfondimento nei tempi più ravvicinati possibili, al fine di chiarire definitivamente la delicata questione. (4-18154)

CARCARINO e MARINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto universitario orientale di Napoli agli inizi di giugno sono stati sottratti da parte di ignoti diversi piani di studio presentati dagli studenti;

agli inizi di settembre gli studenti interessati sono stati invitati a rendere presso la segreteria dell'Istituto dichiarazione sostitutiva del predetto piano di studi entro e non oltre il 30 settembre, con l'avvertenza che trascorso inutilmente tale termine saranno tenuti a seguire anche per l'anno accademico 1992-93 l'ultimo piano di studi valido —:

se non ritenga di promuovere e sollecitare le opportune iniziative perché l'Istituto provveda a computerizzare i dati relativi ai piani di studio degli studenti;

se non ritenga, inoltre, ove i detti computers in dotazione non siano idonei ad un ampliamento dei programmi, che l'Istituto provveda ad acquisire le necessarie strutture e mezzi per evitare il ripetersi di tali disguidi. (4-18155)

TOGNOLI e BORSANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 1992 è stato firmato dal Capo dello Stato il decreto 541, recante norme per la corretta pubblicità sui farmaci ad uso umano e per la regolamentazione dell'attività degli informatori scientifici (farmacologi);

in tale decreto viene stabilito l'obbligo per l'esercizio della professione di informatore scientifico del farmaco, il pos-

sesso del titolo di studio superiore (laurea nelle seguenti materie: chimica, chimica e tecnologie farmaceutiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze biologiche);

in conseguenza della succitata norma viene esplicitamente riconosciuta la professionalità intellettuale protetta quale caratteristica fondamentale del ruolo sociale dell'informatore scientifico, il quale, pertanto, non può essere in nessun modo considerato un piazzista di prodotti farmaceutici;

il decreto 23 giugno 1981 del Ministero della sanità: « disciplina dell'attività di informazione scientifica su farmaci » specifica agli articoli:

1) l'attività di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge 23 dicembre 1978, n. 833, sulla istituzione del servizio sanitario nazionale, ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi »;

6) l'informazione tecnico-scientifica sui farmaci deve essere portata a tutti i sanitari interessati alla relativa prescrizione farmaceutica, in base alla propria competenza;

recentemente è stato ampiamente dimostrato dalla grande stampa il retroscena di corruzione legato all'uso improprio di farmaci ad alto prezzo ed a bassissimo valore terapeutico —:

cosa intenda fare nell'espletamento della sua fondamentale funzione di tutela della salute di tutti i cittadini italiani, a fronte del fatto che le aziende farmaceutiche italiane impongono agli informatori scientifici propri dipendenti un numero di visite giornaliere ad un ristretto numero di medici ad alto potenziale prescrittivo, assolutamente alto rispetto alle esigenze di una corretta e completa informazione sui farmaci che devono essere presentati.

Tale alto numero di visite, sproporzionato rispetto al numero di visite attuato in qualsiasi altro paese del mondo, non permettendo una completa esposizione degli aspetti terapeutici di un farmaco, a maggiore regione non lascia tempo per una descrizione degli aspetti secondari ed indesiderati. Infine, pochissimo tempo può essere dedicato per rilevare gli eventuali effetti secondari riscontrati dal medico intervistato durante l'uso terapeutico del farmaco oggetto dell'informazione, mentre tale monitoraggio *post-marketing* è un preciso obbligo previsto tra l'altro dal decreto del Ministro della sanità 20 marzo 1980: « presentazione da parte delle imprese farmaceutiche di rapporti informativi periodici sull'impiego di specialità medicinali registrate a proprio nome », agli articoli 1 e 2/B. (4-18156)

CIONI, CAPRILI, PAISSAN, MATTIOLI, ENRICO TESTA e MUSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Lago di Massaciuccoli è formalmente riconosciuto come biotopo di massima rilevanza scientifica ed ambientale secondo la Convenzione di Ramsar, fatta propria dalla Repubblica italiana con decreto del Presidente della Repubblica n. 448;

in conformità con quanto sopra convergono sul Lago di Massaciuccoli tutte le norme di salvaguardia speciale e generale, sovranazionale, nazionale e regionale previste dall'attuale sistema giuridico tra cui, oltre alla già citata Convenzione di Ramsar: la legge 29 giugno 1939, n. 1497 — la legge 8 agosto 1985, n. 431 — la LRT 13 dicembre 1979, n. 61 — la LRT 28 gennaio 1985, n. 11;

in particolare, la legge istitutiva del Parco Naturale Migliarino San Rossore e Massaciuccoli fa espresso divieto di svolgere nel bacino di Massaciuccoli qualsiasi attività estrattiva di sabbie silicee e torbe

se non per scopi specifici di « restauro », « recupero » e « ripristino ambientale »;

il Comitato scientifico del parco con parere ufficiale allegato alla deliberazione consortile 7 aprile 1989, n. 9 ha ribadito il danno certo, grave e forse irreversibile connesso alla escavazione del fondo lacustre;

per oltre un decennio le industrie estrattive operanti sul Lago di Massaciuccoli sono state ufficialmente e ripetutamente diffidate dal proseguire la loro attività riconosciuta come incompatibile sia sul piano sostanziale sia su quello giuridico;

la sentenza n. 56 del 5 febbraio 1993, con cui la prima sezione del TAR per la Toscana afferma, tra l'altro, che « è consentita la prosecuzione delle attività di estrazione di sabbie silicee e di torba esistenti alla data di entrata in vigore della LRT 13 dicembre 1979, n. 61, la prosecuzione dell'attività estrattiva » —:

come sia possibile che una sentenza si spinga, in sede di applicazione della legge, fino al punto di dichiarare lecita una attività che la legge stessa vieta in forma esplicita e tassativa —:

quale efficacia si debba attribuire all'insieme delle norme di salvaguardia ambientale operanti nel Paese se, di fatto, non sono in grado di garantire le aree oggetto di tutela neanche dalle forme di aggressione più macroscopiche, lasciando che l'interesse settoriale si imponga su quello della collettività;

come e con quali mezzi l'Italia intenda far fronte agli impegni di salvaguardia del bacino di Massaciuccoli solennemente assunti di fronte alla comunità internazionale con il citato decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, ed in particolare come e con quali mezzi si intenda far cessare una volta per tutte la sistematica rapina di un ecosistema unico al mondo e già fin troppo compromesso da speculazione edilizia, mancanza di depuratori, agricoltura intensiva e simili. (4-18157)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il professor Sabino Cassese sia stato, fino a pochissimo tempo fa, direttore del progetto finalizzato del CNR sul funzionamento della pubblica amministrazione —:

se risulti al Governo in quale data il ministro Cassese abbia dismesso tale incarico, in relazione alle sopravvenute incombenze di Governo e all'esclusività dei relativi impegni. (4-18158)

VITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

sempre più difficile va facendosi la situazione di studenti universitari, ricercatori, assegnatari di borse di studio, specializzandi, alle prese con il servizio di leva che, sovente, si colloca nel mezzo dell'adempimento o conclusione del corso degli studi o dei processi di specializzazione;

l'interruzione delle attività di alta formazione si traduce nella totalità dei casi in un pregiudizio fatale per il completamento del ciclo di professionalizzazione —:

se non ritenga, con assoluta urgenza, disporre che l'assolvimento degli obblighi di leva, nei casi soprarichiamati, abbia luogo al compimento del 30° anno di età, in luogo del 26°, consentendo così il coronamento di un lungo e dispendioso investimento familiare e contemporaneamente una riduzione degli oneri a carico dello Stato pienamente in linea con le esigenze del bilancio e della finanziaria. (4-18159)

TORCHIO e VITI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

è divenuta ormai insostenibile la situazione delle scuole superiori per traduttori e interpreti sulle quali incombe l'incertezza in materia di riconoscimento dei diplomi e dei titoli erogati;

sta accadendo paradossalmente che, dopo le pronunce del Parlamento, la questione stia per essere rimessa nuovamente al CUN, con la prospettiva rovinosa di un ulteriore intollerabile allungamento dei tempi —:

quali ostacoli si parino di fronte all'urgenza di una assunzione di decisioni che, competendo ormai all'autorità politica istituzionale, non possono né devono ulteriormente essere disattese senza pregiudicare gravemente l'attività delle scuole e le aspettative degli studenti interessati.

(4-18160)

ALOISE. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in data 26 marzo 1990 è stata firmata tra l'ENEA e il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un'intesa di programma per la realizzazione di alcuni progetti di ricerca;

il CIPE ha approvato tale intesa di programma il 12 aprile del 1990;

l'ENEA sin dall'aprile 1991 ha presentato al Dipartimento per il Mezzogiorno tutti gli elaborati progettuali;

per quanto riguarda la Calabria, l'ex MISM, in data 15 maggio 1992, ha autorizzato la soppressa Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno a stipulare con l'ENEA la convenzione attuativa per un importo complessivo di 56 miliardi;

a seguito della direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 maggio 1992 per il contenimento della spesa pubblica, l'Agenzia ha sospeso l'iter relativo alla predisposizione della stipula della convenzione —:

se non ritenga di dover sollecitare la trasmissione al Ministero della ricerca scientifica degli atti relativi all'intesa ENEA-Calabria per la successiva stipula della convenzione al fine di garantire l'avvio della realizzazione del progetto che prevede interventi qualificati nel settore ambientale e nella sperimentazione in agricoltura. (4-18161)